Anno XXXV. - N. 5. Sabato 7 Gennaio 1882 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Telegrammi e giornali richiamano nuovamente l' attenzione da qualche giorno sullo stato di cose stabilito nella valle del Nilo. Indizio sufficiente, quando mancassero altre prove, a indurre il giudizio generale riguardo la precarietà dell' attuale protettorato anglo-francese. Ma se havvi accordo riguardo alla solidità del presente ordinamento egiziano, si può constatare la più grande incertezza nei presagi riguardo le possibili eventualità.

Gli elementi che costituiscono il problema sono troppo disparati per renderne facile la soluzione. Abbiamo anzitutto l' interesse supremo della Gran Brettagna e il conseguente irremovibile proposito di non permettere che l' antica terra dei Faraoni, che racchiude il passaggio al suo impero delle Indie, soggiaccia a straniero dominio od influenza. L' Egitto è, per certo, la parte di eredità che gli uomini di Stato del Regno Unito, a qualunque partito appartengano, riservano al loro paese, nelle inevitabili trasformazioni dell' Europa orientale, quella per la quale anche i più ferventi sostenitori della causa della pace non esiterebbero a disputare colle armi.

L' accomodamento intervenuto in questi ultimi anni fra le due potenze occidentali, non può essere considerato dal punto di vista inglese, che come uno stadio verso la meta a cui tende necessariamente la politica estera britannica, come un espediente suggerito dalle circostanze, le quali non permettevano un passo più innanzi. La Francia stessa, del resto, o almeno una parte de' suoi uomini politici, non si faranno illusioni sugl' intendimenti finali della Gran Brettagna e sulla possibilità di conservare a lungo quel condominio provvisorio, da cui, per colpa forse più ancora che dei Gabinetti di Londra e di Parigi, dell' imprevidenza e inabilità di quello di Roma, venne esclusa la patria nostra.

Ma perchè l' Inghilterra possa realizzare la sua aspirazione di rendersi protettrice o signora dell' Egitto, importa che prima si compiano avvenimenti più o meno presagiti o mutazioni tali nella carta d' Europa, le quali valgano a produrre, grazie ai debiti compensi, l' accordo delle potenze europee.

Vorremmo credere o augurare che, al palazzo della Consulta lo studio della situazione egiziana e l' azione della diplomazia verranno indirizzati al riacquisto, per quanto è possibile, di quella influenza e prestigio dell' Italia che, sulle rive del Nilo come nei consigli europei, testimone lo stesso onor. Mancini, sono così miseramente diminuiti.

Dalla Capitale

Roma 4.

(L). Il ministero avrebbe desiderato che le parole del Re ai deputati intorno a *certe questioni*, che non devono esser oggetto di discussione, non avessero pubblicità. È perchè? Perchè, quelle parole, interpretate nel loro vero senso, significano rimprovero a coloro che resero possibile in quelle *certe questioni* la discussione e la ingerenza dei governi stranieri.

Il ministero si dolse della pubblicità che quelle parole ebbero nell' *Opinione* e si affrettò a farle smentire.

La smentita ministeriale, però, non le distrugge, imperocchè le parole furono pronunziate e son vivi e sani i deputati ai quali vennero indirizzate.

Il ministero può sofisticare su una questione di forma, può far dire, cioè, che quelle parole non furono pronunziate in risposta all' indirizzo del presidente della Camera. E questo è vero. Il Re, rispondendo all' on. Farini, si limitò a ricambiare gli augurj della rappresentanza nazionale e ad esprimere fervidi voti per la felicità dell' Italia. Ma, poscia, conversando coi singoli deputati, rispondendo ad un membro della presidenza che aveva fatto allusione alla questione vaticana, il Re disse queste precise parole: « Io non ammetto che certe questioni possano esser oggetto di discussione » ed aggiunse: *spero che il paese sarà del mio parere.*

Questa è la verità. Il ministero può far smentire ciò che vuole; ormai, in Italia si crede tanto alla parola ufficiosa smentita è diventata sinonimo di conferma.

A Montecitorio, le parole del Re erano commentate vivamente e i ministeriali non celano il loro dispetto, perchè intendono troppo bene che coloro i quali hanno reso oggetto di discussione la questione pontificia, sono i governanti di sinistra.

---

5 APPENDICE

POVERI EMIGRATI

I.

Lotta e fuga

— Possibile, disse essa stupefatta, cedendo il posto a suo padre.

— Possibilissimo, è indubitato, ripetè questi, se non sapessi di cadere in mare mi proverei da ora a passeggiarvi. È una città stupenda.

— Mai quanto la nostra, disse Rita accostandosi di nuovo alla lente. Quanti bastimenti, quante barche, ma perchè son tutte tanto vicino a quella muraglia?

Il secondo senza vedere poteva benissimo far da cicerone, chè conosceva la città come il suo viso, le sue strade come le parti di esso.

— Se non isbaglio, dev' essere l'*imbarcadero*, cioè quel luogo del porto dal quale i passeggieri prendon posto a bordo.

Quel quadro naturale, ma sublimemente bello attrasse talmente Rita, ch' Ella non poteva staccarsi dalla lente.

Le case basse ma eleganti erano vezzosamente circondate da vigorose palme. Le cupole elevate facevano a gara d' altezza con enormi ed artistici datteri, e tutto quest' ammasso di palazzi e di alberi, di civiltà e selvaggio filtravano, direi, nel cuore della fanciulla un dolore acuto, uno spasimo nostalgico noto a chi lasciando la patria, il paesetto amato, va a lanciarsi e vede nuove contrade e nuovi costumi.

Ed intanto il *Colombo* filava sempre, la sua prua tagliente divideva l' acqua tranquilla, si che d' essa pareva giuliva d' esser solcata da sì grazioso legno. A bordo i marinai cominciavano ad affacendarsi per la manovra di arrivo e molti passeggieri salivano in coperta per mirare anch' essi la terra sospirata. Il secondo dovè lasciare la bella emigrante, chè il dovere lo chiamava altrove, fece varie scuse, inzuccherandole il meglio che potè, si offerse ad accompagnarli a terra, portò seco il telescopio e discendendo prestamente in istiva andiede a svegliare il capitano.

Le ancore furon messe penzoloni alle grue di prua, e tra il cigolio dei bozzelli, ed il rumore celere ma cadenzato della macchina due ore passarono, ed il piroscafo issando i segnali di arrivo al maestro, dette fondo poco dopo nella rada di Buenos Ayres. Sul *Colombo*, vi fu il solito parapiglia, la solita confusione, il solito assordante rumore della macchina che spurgava il vapore per due tubi messi a babordo. Tutti i passeggieri erano in coperta a restituire gli amplessi di chi tanto li aveva aspettati. Pareva un immensa piazza in giorno di festa. Maso e Rita appoggiati ad un baule, guardavan silenziosi e tristi quel moto di affetti, a cui si sentivano stranieri. Nessuno li aspettava... nessuno; l' unica persona a loro cara giaceva in un' urna funerea dell' altro emisfero!

II

A Buenos Ayres

— *Capitaneio, ostè vo debarcar?* - vuol sbarcare - gridava un barcaiuolo, mentre i nostri eroi cercavan cogli occhi un battello.

— Si *vinnende* - vieni - rispose il secondo, dando braccio a Rita per aiutarla a discendere.

La stampa ministeriale smentisce che fra gli on. Depretis e Mancini sienvi dissensi circa alla politica estera. Ma il pubblico crede che dissensi e gravi vi sieno e si convince ognor più di questa idea riflettendo sulle contraddizioni di linguaggio che in tutte le questioni internazionali manifesta la stampa ufficiosa.

Io fui assicurato che non solo fra gli on. Depretis e Mancini, ma anche fra gli altri ministri, vi sono divergenze gravi circa al modo di considerare le questioni internazionali.

C'è qualche ministro preoccupato assai della piega che assumono le questioni estere e della situazione diplomatica meschina, isolata in cui l'Italia si trova.

Il ministro delle finanze, on. Magliani, è nuovamente ammalato. Da più giorni non esce di casa e non potè, per conseguenza, intervenire, domenica, ai ricevimenti in Quirinale.

L'on. Minghetti sta meglio. Oggi potè uscire in carrozza e si recò al Quirinale per porgere ai Sovrani gli omaggi e gli augurii, che non avea potuto esprimer loro, domenica, in unione agli altri cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

L'on. Sella è atteso alla capitale domenica prossima. Egli è completamente guarito e tutti augurano che per il bene del paese Egli prenda larga e viva parte alle prossime lotte parlamentari.

V'ha chi spera che quanto prima l'on. Sella possa presiedere un adunanza dei deputati di destra, sinistra e centro che vogliono farla finita colla baraonda ministeriale attuale e costituire una maggioranza, la quale dia vita e forza ad un governo serio e riparatore.

Italia e Francia

La Stefani comunica il seguente telegramma da Aix, 4:

« Nella sua requisitoria il procuratore generale Bessat rese omaggio alla gloria dei tre colori italiani e fece appello alla concordia delle due nazioni sorelle. »

Belle parole, ma parole, contro le quali contrasta la realtà del fatto.

Noi non diciamo, osserva giustamente la *Riforma*, che gl'italiani, se creduti colpevoli, non dovessero processarsi; manteniamo che è patente ed odiosa ingiustizia il fatto che assieme a loro non siasi intentato processo ai provocatori, ai quali si devono i fatti di Marsiglia.

Non è con questi atti di parzialità, che offendono il più elementare senso di umanità, che potrà stabilirsi la concordia fra i due paesi.

L'*ODE* DI CARDUCCI

Carducci spiega nella *Cronaca Bizantina* come e perchè scrisse la famosa *Ode* alla Regina:

A Ravenna, dove io ero il 6 giugno, per l'inaugurazione del monumento al Farini, rappresentando la deputazione storica romagnola instituita già dal dittatore, rividi per la prima volta da che ministro, Benedetto Cairoli. O, a dir meglio, egli il primo vide me; e per la sala affollata di deputati, di senatori, di generali, mi corse incontro con quella bella sua faccia serena come un maggio di Lombardia, e mi abbracciò, e mi strinse forte le mani guardandomi in viso, e mi battè sulle spalle; e trattomi in disparte, e chiamati a sè gli on. Baccarini e Zanardelli, tutti e tre mi furono addosso a mezza spada perchè mi rendessi alla croce del merito civile di Savoia: Io risposi: ci pensassero su dell'altro, e vedrebbero che sì per me, sì per loro, il meglio sarebbe non far nulla.

La sera al tardi rividi gli onorevoli Baccarini e Zanardelli in un ritrovo di progressisti a cena. Con i progressisti di Ravenna si può anche andare a cena, senza pericolo che vi appioppino sulle spalle un macigno di discorso politico, o vi facciano scattare in faccia qualche macchinetta elettorale. E lì, in mezzo a tutti quei progressisti, di colore anzi che no acceso, e taluno anche, se volete, repubblicano largo a cintura, il Zanardelli, con quel suo fare tra dinoccolato e nervoso, cominciò a muovere il discorso su la grande penetrazione d'ingegno e la squisita coltura di S. M. la Regina. E poi, con un atto di testuggine ritraendo il collo per entro le spalle quasi per non parere di esser lui, seguitò della molta stima in che ella aveva i versi del Carducci e specialmente le *odi barbare*. A questo, riallungando il collo e volgendo in quà e là la testa fine e la fronte irrequieta, come un baco da seta che vada al bosco (chiedo perdono all'autore della riforma elettorale, a cui sono con molta stima affezionato; ma per fedeltà della descrizione mi abbisognano questi paragoni) prese a raccontare come la Regina, ricevendolo a udienza, lo salutasse coi versi:

> Lieta del fato Brescia raccolsemi,
> Brescia – forte, Brescia la ferrea,
> Bres... leonessa d'Italia, ecc.

e poi rifacendosi da capo gli dicesse a mente tutta l'ode. E qui mi guardava con quei suoi occhi sbadatamente interrogatori.

Io sorridevo. E il ministro seguitava come la regina conchiudesse: Ah sì, il... è davvero il primo de' nostri poeti viventi (qui il ministro è proprio responsabile lui di tutto). Al che egli rispose con democratica cortigianeria: — Non so se a tal giudizio rimarrebbero contenti altri, ma io non oserò contraddire alla Maestà Vostra. — Poi si passò ad altro; ma sull'uscire egli disse così sottovoce: in somma la Regina vorrebbe che voi aveste la croce del merito civile.

Un altro repubblicano, Aurelio Saffi, leggendo quell'Ode disse al Carducci: « Avete fatta cosa degna in tutto della gentilezza italiana. » Lo stesso poeta descrive poi l'entusiastica accoglienza fatta a Bologna ai Sovrani. Ne riferiamo una frase, dove parla del calore con cui anche il basso popolo li applaudiva.

Non mi si esca fuori con la servilità, con la cortigianeria, con la viltà, con l'ignoranza, e con simili frasi fatte. Quei facchini, quei ragazzi, quelle donne, che sperano o che si ripromettono da quei due giovani per sè? d'esser fatti ministri, come voi, repubblicani e papalini e borbonici dell'altro ieri? di avere una prefettura o un posto di canattiere, uno spaccio di tabacco o una cattedra d'economia? No. No. La monarchia fu ed è un gran fatto storico, e rimane per molta gente un'idealità realizzata. Ora il popolo acclama in quei due giovani un'idealità realizzata.

—

Dopo quest'incontro, il Carducci scrisse l'*ode alla Regina*, per la quale fu lodato da molti, vituperato da altri, non inteso da parecchi. — Tra questi ultimi il signor Arcangelo Ghisleri, direttore della *Rivista Repubblicana*, che aveva interpretato a sproposito il verso: « Con la penna che sa le tempeste » — A proposito del quale il Carducci così chiude il suo scritto:

I più, infatti, dal repubblicano fra Ghisleri al gesuita padre Zocchi, per *la penna che sa le tempeste* intesero la penna d'oca o vero questa povera cannella con la punta d'acciaio che finisce di vergare queste pagine tristi. Ah vil maggioranza! A te il suffragio universale, e tante scatole di penne di ferro quante servano a scrivere tanti romanzi che t'appestino e muoian con te. Ma strofe a te, mai. Sciagurato il poeta che pensi a te! Da lui la strofe alata s'invola su penna d'aquila o d'usignuolo, cantando: *Odi profanum vulgus et arceo*.

Seduti che furono, il barcaiuolo facendosi puntello del remo, spinse al largo il battello, poi ripose i remi nelle forcole, li tuffò, s'innarcò della persona e cominciò a remigare vigorosamente, dirigendo allo scalo.

— Bisogna far così, diceva Alberto a Maso, almeno io la trovo l'unica via di scampo. Oggi stesso vi accompagnerò dal console.

Rita intanto mirava con innefabile espressione di melanconia, la mole snella del *Colombo*, dal quale man mano veniva allontanandosi. Quel naviglio istesso ch'Ella aveva, direi, quasi maledetto, giorni innanzi, lo accarezzava allora come amico, e lui fiero ed ansante, si dondolava con pompa e maestà.

— Grazie, rispondeva Maso ad Alberto, siete ben gentile.

(Continua)

Notizie Italiane

ROMA 5. — Dopo l'udienza reale s'è tenuto Consiglio di ministri in casa dell'onorevole Depretis. S'è lungamente discusso delle relazioni diplomatiche del nostro governo con la Francia, relazioni che tendono a farsi sempre più difficili dopo il rifiuto del governo francese di dare un'indennità agl'italiani danneggiati a Sfax.

Il ministro degli affari esteri avrebbe in animo di nominare subito l'ambasciatore italiano a Parigi, allo scopo di togliere alla Francia ogni pretesto di pericolosi dissensi. L'on. Mancini avrebbe anche proposto il nome del nuovo ambasciatore. Ma pare non abbia incontrato il gradimento dell'on. Depretis e d'altri suoi colleghi. Non s'è preso quindi alcuna deliberazione.

Il dissenso tra l'on. Depretis e l'onorevole Mancini, contrariamente a quanto assicurano i giornali ufficiosi, diviene sempre sempre più aspro.

— La Commissione incaricata di riferire sulla riforma elettorale trovossi in numero; erano presenti gli onorevoli Correnti, Crispi, Chimirri, Gemala, Dewitt, Nicotera, Varè, Minghetti, e Tajani; erano assenti gli onorevoli Coppino, Lacava, Sella, Villa, Mussi e Rudini.

Essa deliberò di accettare, dopo una lunga discussione, gli emendamenti del Senato.

Sollevatasi la questione dello scrutinio di lista, si deliberò di procurare l'intervento per domani del ministro Depretis, stabilire l'ordine del giorno dei lavori, onde evitare che trovinsi contemporaneamente all'ordine del giorno il progetto di legge per la riforma e il progetto di legge per lo scrutinio di lista.

— Il Consiglio dell'Istruzione incominciò il procedimento della questione del prof. Sbarbaro: venne letta una lunga relazione sui motivi della sua sospensione dall'ufficio di professore, e impegnossi una discussione circa la forma del giudizio.

Il prof. Sbarbaro non assisteva a questo processo, che durerà forse quattro giorni.

Domenica prossima il ministro Zanardelli recherassi a Brescia.

ACQUI 4 — Per Capodanno il signor Jona Ottolenghi ha inviato al sindaco d'Acqui la cospicua somma di lire 300,000 da elargirsi agli istituti di beneficenza.

CATANIA — Una imponente riunione di cittadini, in una alle associazioni democratiche, ha deliberato di concordare le forze della democrazia siciliana, perchè la commemorazione dei Vespri non assuma un carattere ostile al popolo francese.

TORINO — Il ministro degli esteri della Repubblica francese e presidente del gabinetto, Leone Gambetta, ha testè decorato delle insegne della Legion d'onore il nostro illustre Edmondo De Amicis.

Notizie Estere

FRANCIA — La Spagna ha proposto alla Francia di ripigliare i negoziati sulla questione del Marocco.

Ieri sera il ministro Proust, inaugurando i lavori della Commissione d'inchiesta sulla situazione degli operai d'arte industriale ha insistito sulla necessità che l'inchiesta si faccia in tutte le città della Francia.

Si fa un ultimo tentativo per un accordo sul trattato di commercio coll'Inghilterra. I tessuti di lana e quelli misti sono la causa delle difficoltà.

RUSSIA — Si ha da Varsavia essere constatato che il 25 dicembre si fece il tentativo di produrre una catastrofe in tre chiese; soltanto quella della chiesa di S. Croce, riescì.

— Da Pietroburgo si ha che lo czar non partirà da Gatschina per le feste di capo d'anno. L'incoronazione avrà luogo definitivamente a Mosca il 1 maggio.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 5:

I ministri ungheresi Tisza e Tresort ebbero ieri una lunga udienza dall'imperatore. Oggi poi deve riunirsi il grande consiglio dei ministri ungheresi sotto la presidenza dell'imperatore per trattare dell'annessione definitiva all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina.

— Venne telegrafato al Lloyd di tenere pronti dei vapori per trasportar truppe in Dalmazia. Intanto partiranno subito dieci battaglioni di cacciatori.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio comunale — Alla seduta di ieri intervenivano 35 Consiglieri, oltre il R. Sindaco.

Avanti di procedere alla discussione dell'ordine del giorno il cons. Vassalli chiede sieno ripresentate alcune domande d'impiegati comunali, ed il cons. Sani rivolge la stessa raccomandazione riguardo alle Guardie Municipali, di che la Giunta prende impegno.

Il cons. Penzzi desidera essere informato sull'introito del Dazio Consumo, e l'assess. Pareschi gli risponde che le previsioni dell'Amministrazione ebbero un favorevole risultato.

Il cons. Massari domanda a qual punto sia la questione del teatro; il cav. Trotti e l'ass. Bottoni rendono conto del ricorso presentato a Roma, che sperasi venga preso in considerazione, anche per gli uffici del R. Prefetto.

Fatte le comunicazioni 1° della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta per autorizzare il R. Sindaco a star in giudizio contro il prof. Ferriani, ricorrente per la liquidazione della pensione come insegnante della scuola di Veterinaria, 2° dell'approvazione data d'urgenza dalla Giunta ai verbali riferentisi al Preventivo 82 e agli altri oggetti discussi nelle tre precedenti tornate, si passava alla nomina di due alunni presso l'Amministrazione Municipale.

Udita la relazione della Commissione Esaminatrice, a squittinio segreto erano eletti con maggioranza di suffragi: Mura Enrico e Domenichini Rag. Giuseppe. I candidati, dapprima 30, si ridussero a 18, e di questi, cinque appartenevano al primo gruppo della scala di merito.

Il cav. Turchi vorrebbe diminuiti gli alunni volontari, che da 10 sonosi già ridotti a 7.

Anche per le scuole di Disegno ad uso degli artisti ed artefici si avevano 30 aspiranti, ma l'egregia Commissione, di cui faceva parte l'illustre cav. prof. Federico Moja, raccomandava soltanto i più *distinti*.

A direttore e professore di decorazione nominavasi con voti 22 il prof. Ravegnani Giuseppe; a professore di di-

segno applicato alle arti e mestieri eleggevasi con voti 29 l' ing. Zambelli Giuseppe.

Per l' insegnamento della Plastica la Commissione Esaminatrice classificava a parità di merito i nostri concittadini Legnani Luigi, Bolognesi Luigi, ma dichiarava che quest'ultimo era concorso fuori tempo. Il Consiglio Comunale, ammessa la plausibilità dei motivi che indussero il concorrente Bolognesi a presentare con qualche ritardo i suoi documenti, dopo averlo dichiarato eleggibile, lo nominava professore nel nostro Ateneo con voti 21.

A questo proposito apriamo una parentesi. Un giornale locale pone in discussione la competenza della Commissione esaminatrice, deplorando che al Barlaam ferrarese siasi preferito il Ravegnani bolognese. È curioso che l' osservazione venga fatta da *forestieri* e che dopo il beneficio dell' unificazione si ritorni a pregiudizi di *campanile*. Noi abbiamo più volte sostenuto che a parità di condizioni debba sembre preferirsi un *concittadino*, ma non andiamo più in là. Del resto la Commissione esaminatrice, oltre che essere presieduta dall' egregio cav. prof. Federico Moja, benemerito insegnante per 33 anni nell' Accademia di Venezia, annoverava fra' suoi membri, per non dir d' altri, l' ing. prof. Casare Vignocchii autore del *lodato* progetto di riforma delle scuole di Belle Arti, e mentre dalla relazione stessa risultava che nel Barlaam si era riconosciuto il valente disegnatore appariva pure che in lui non eransi ritrovati tutti gli elementi richiesti per un direttore-segretario.

Quell' insegnante, che oggi si commisera, ha ottenuto un aumento di stipendio,e nessuno ha pensato a porre a concorso la sua cattedra! Ciò è bene lo si sappia, com' è necessario avvertire che nessuna irregolarità è accaduta, per parte della Commissione ricordata, rapporto ai concorrenti all' insegnamento della plastica.

Il cons. Sani voleva pure asserire che la questione Legnani-Bolognesi erasi pregiudicata, col prendere in considerazione i titoli di quest' ultimo, nocostante il ritardo nell' invio dell' istanza, ma l' ass. Cavalieri diè lettura del brano della relazione, dove demandavasi al Consiglio Comunale ogni risoluzione in proposito, e soggiungeva che anche il R. Sindaco nell' accogliere l' istanza Bolognesi l' aveva dichiarata presentata fuori termine!

In seguito era eletta ad insegnante del grado inferiore con voti 23 la maestra Freguglia Teresa, una delle raccomandate dalla Commissione esaminatrice del settembre scorso.

Con voti 18 riconfermavasi a revisore del Conto 1881 l' avv. Adolfo Mayr.

Il proc. Novi, informando sulla prossima definizione del contratto vitalizio col conte Ferretti, sospendevasi ogni deliberazione in merito all' annullamento o risoluzione del contratto medesimo, stipulato nel 1860.

Accoglievansi le proposte della Giunta riguardo all' erogazione del prezzo ottenuto dalla vendita dell' orto Tozzi, e rimandavasi ad altra seduta l' interpellanza Sani sulla disposizione emanata dal R. Sindaco per la macellazione dei suini al forese, essendosi assentato lo stesso interpellante.

Questa sera alle 8 pom. nell' Istituto di S. Margherita, ha luogo l' apertura delle scuole serali femminili, dirette dalla Lega per l' istruzione popolare.

L' inaugurazione dell' anno giuridico si farà pure oggi alle 12 m. nell' aula del tribunale civile correzionale.

Per la commemorazione 9 gennaio. — Il Comitato pubblicava il seguente manifesto:

Cittadini

Lunedì 9 Gennaio ricorre l' anniversario della morte di **Vittorio Emanuele II**

Il nome di questo Re è associato ai ricordi più puri del riscatto nazionale.

La riconoscenza dell' Italia e l' ammirazione degli altri popoli hanno proclamato che **Vittorio Emanuele II** fu gloriosamente benemerito della libertà e dell' incivilimento.

Autorità, rappresentanze, Associazioni sono invitati a mezzogiorno nell' Aula del Castello.

Alle 12 1\|2 precise l' egregio Avv. *Alberto Anselmi* leggerà un discorso commemorativo.

Sino dal mattino verrà deposta, a cura del Comitato, una corona mortuaria sulla lapide dedicata al *Re Galantuomo* in piazza della Pace; altra ne sarà collocata nello stesso giorno, a nome della città di Ferrara, nel Pantheon di Roma, sulla tomba venerata del *Padre della Patria*.

A rendere più eloquente il tributo di affetto e di gratitudine al *Re Guerriero*, all' *Eroe Liberatore* saranno distribuiti sussidi ad alcuni Istituti di beneficenza.

Ferraresi!

La spontaneità del patriottismo cittadino renda solenne onoranza al memorando anniversario.

IL COMITATO
(Seguono le firme)

Censimento. — Ieri si convocò, d' invito del R. Sindaco, la Giunta Comunale di statistica, a fine di prendere i provvedimenti da noi richiesti.

Dal comitato di soccorso istituitosi in Ferrara per l' inondazione del Po del 1879 è stata stampata la relazione finale e relativo resoconto circa l' erogazione dei sussidi ai danneggiati.

L' egregio segretario del comitato, e relatore, cav. avv. Leone Ravenna, espone con bella chiarezza l' opera non lieve del comitato, i cospicui aiuti ch' esso ebbe, e i sollievi che a molte disgraziate famiglie potè apportare.

La somma raccolta in tutto da questo comitato fu di Lire 137,019. 46, e vennero erogate in sussidi Lire 134,579. 87, quindi avanzarono Lire 2,439. 59, da cui detratta la spesa di stampa della relazione ed altro, rimasero L. 1,736. 59 che vennero inviate al prefetto di Ferrara per esser unite alla somma destinata alla Banca di anticipazioni di Bondeno.

Contiamoci! — Dalla consueta rassegna statistica mensile del Municipio togliamo alcune cifre sullo stato e movimento della popolazione del Comune nel mese di Novembre.

Al finire di quel mese si contarono: maschi 40274 (non compresi 1122 militari della guarnigione); femmine 38833 — Totale 79107.

Nella popolazione stabile i matrimoni furono 49 - I nati 161 - I morti 191 - Gli espulsi morti 10 - In quella mutabile, nessun matrimonio, 1 nato, 13 morti. Gli immigrati furono 534, gli emigrati 383 - Per effetto di questo movimento si ha nel mese un aumento di 121 persone.

Cause prevalenti della mortalità: Difterite 22, inanizione 19, apoplessia 16, tisi polmonare 14, catarro intestinale 12, pneumonite 10, marasmo 9, vizio cardiaco 7, ileotifo 7, tisi intestinale 6, angina 4, epatite 4, ecc. ecc. — Un caso di morte vi fu per infortunio e uno per suicidio.

La condizione dei 204 morti era la seguente: Attendenti a casa, femmine 18 - Braccianti, 23 m. e 14 f. - Senza professione, 62 m. e 45 f. - Coloni, 11 m. e 5 f. - Arti e professioni diverse, 19 m. e 7 f. in tutto - La città ha contribuito con 98 decessi; i sobborghi e le Ville con 106 - Di quelli di città, 37 morirono a domicilio e 63 all'ospedale e in altri Stabilimenti ospitalieri.

Cronaca del bene — L' Amministrazione del N. U. sig. conte Saracco Giuseppe ha elargito L. 50 all' Arcispedale di S. Anna. — La Direzione dandone cenno, intende significarle la propria riconoscenza.

— Alla Pia Casa di Ricovero pervenivano in dono lire 20 dal signor dott. Giuseppe Cocconi.

Anche a lui la gratitudine dello Stabilimento beneficato.

La salute del Sen. Varano. — Con cordiale rammarico annunciamo il continuo peggioramento nello stato dell' infermo. I medici disperano e, purtroppo, se la natura non opera un miracolo, la nostra città deplorerà in breve la perdita di uno dei suoi migliori cittadini.

Casa Reale. — Il ministro Visone ha espressi al cav. Trotti, quale Presidente del Comitato per gl' inondati nel 1879, le più sentite azioni di grazia, da parte di S. M., per l' esemplare della relazione rassegnatagli, unitamente ad apposito indirizzo. Altra copia venne presentata, a mezzo del Cavaliere d' onore, all' Augusta Regina, che tanto prese a cuore la sorte di due infelici orfanelli, ed anche per questa pervennero al R. Sindaco particolari ringraziamenti da estendere a' suoi colleghi.

Per la decenza. — Riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Egregio sig. Direttore,

Ragioni di decenza e di igiene m'invitano a reclamare contro un deplorevole sconcio troppo visibile, che non è duopo descrivere, e che in tutte le ore del giorno si verifica nella piazza Sacrati adiacente alla chiesa di S. Domenico.

Mi rivolgo alla cortesia della S. V. perchè dando pubblicità alla osservazione, il Municipio sia chiamato a provvedere in qualche modo contro detto inconveniente, che non esiste a dir vero in altre parti di questa gentile città.

La riverisco e mi creda

di Lei dev.mo S. C.
assiduo lettore

Ferrara 6 Gennaio 1882.

Pubblicazione. — Per il 9 Gennaio sarà stampata coi tipi Sociali una raccolta di *epigrafi* di Scipione Contini, il quale ne devolve l'incasso a favore della Società di soccorso ai Pellagrosi. Due buone azioni in una!

Ha corso ha corso e poi si è fermato. — Alludiamo a quel tale che giorni sono con singolare astuzia riusciva ad involarsene col birrocino e cavallo di proprietà dell' agente di campagna di Casa Camerini. Egli si è lasciato placidamente arrestare e sequestrare la refurtiva in Adria, in pieno mercato, per opera delle autorità politiche che erano state dalle nostre informate. Dal tiro compiuto, lo credevamo un ladro meno baggèo.

Sacco nero. In S. Agostino venne dall' arma dei RR. Carabinieri arrestato certo S. C. sorpreso in flagrante clandestina questua.

In S. Biagio venne pure arrestato certo G. C. per lo stesso titolo.

In Pieve di Cento venne arrestato certo R. A. bracciante, sorvegliato speciale per furto semplice.

In Quacchio, venne ad opera d'ignoti, perpetrato mediante rottura d' un pollaio un furto in danno di Maestri Giuseppe al quale furono rubati 10 capi di pollame del valore di L. 17.

In S. Nicolò ad opera di ignoti sarebbe stato aggredito certo Callegari Pietro.

Venne arrestato in Ferrara dalle guardie di P. S. certo L. P. perchè trovato in possesso di un coltello di genere vietato.

Personale giudiziario. — Fra le ultime disposizioni nel personale giudiziario, troviamo la seguente;

« Fiaccarini Davide, giudice del tribunale di Ferrara, è nominato vicepresidente del tribunale di commercio di Napoli. »

Teatro comunale. — Il giornale di Via Giovecca annunziava ieri ripetutamente che « è già arrivato l'I« spettore Generale mandato dal Mi« nistero dell' Interno per esaminare « il nostro Teatro Comunale e per de« cidere se si può o no aprire. »

Tale notizia non è che un nuovo saggio della veridicità ed esattezza delle sue informazioni, poichè nessun Ispettore è ancora oggi arrivato.

Sappiamo che l' avv. Enea Cavalieri il quale fu pregato dalla Giunta Comunale di sollecitare dal Ministero l' invio dell' Ispettore ha avuto due colloqui coll' Onor. Depretis, il quale dopo essersi addimostrato molto cortese ma poco disposto a sconfessare l' operato del nostro Prefetto, ha finalmente acconsentito di invitare il Ministero dei lavori pubblici perchè a sua volta nomini e invii all' uopo e *a spese del Comune* uno o più Ispettori.

Adunque ci troviamo davanti una infinità di futuri. Il Ministero nominerà, l'Ispettore verrà, nessun padrone sconfesserà, e il Municipio pagherà - Tra-la-rà - Tra-la-rà.

Piccole miserie. — Un tal Luigi Balboni che non conosciamo neppure di vista, ci veniva ieri contro con una furibonda sfuriata sulle *ospitalissime* colonne del giornale di via Giovecca, a proposito di alcune righe da noi scritte sulla *Gazzetta* del 3 corr. intorno alla macellazione clandestina di suini.

Poichè con quell' articolo il Balboni c' *impone* una quantità di cose, poteva anche avere la bontà di inviarci un esemplare del terribile scritto, ma tiriamo via.

Le linee che hanno dato sui nervi al signor Balboni, o a chi per lui, erano le seguenti:

« Le informazioni poi che abbiamo assunte in « proposito ci pongono in grado di assicurare che « sono esagerate assai le cose narrate dal giornale « di Via Giovecca; che nessun danno ne venne al « Bombonati, il quale *esibì lui la prova* della le« gittima provenienza delle carni sequestrate, e « che perciò gli furono restituite. Che l' invasione « *(risum teneatis) di pieno giorno* nel negozio « Balboni fu fatta perchè eranvi gravi indizi che « avesse macellato clandestinamente, indizi e so« spetti che tuttora sussistono ».

Le informazioni da noi assunte, il Balboni doveva ben immaginarselo, provenivano direttamente dagli Uffici municipali e noi non abbiamo fatto che riferirle esattamente.

Laonde tutte le ire, le minaccie, le rodomontate, abbia il sig. Balboni la compiacenza di indirizzarle, se crede, al Municipio, poichè non ci riguardano affatto.

A noi non resta che trovare per lo meno strano che il signor Balboni, a proposito di semplici contravvenzioni ai Regolamenti Municipali, tiri in ballo la sua onestà che nessuno vuol porre in discussione; troviamo poi inconcepibile che egli domandi *a noi* di addurre prove dal momento che l'Autorità Municipale parla di indizi e sospetti. Se ci fossero le prove verrebbero ad essere subito esclusi indizi e sospetti.

E ora, sig. Balboni, ella stupirà della nostra estrema moderazione dopo di essere stati nel nostro particolare regalati di una solenne bugia e di una gratuita insolenza. Egli è che sappiamo bene che quella non è tutta farina del suo sacco, che la provenienza delle banalità contenute nel suo articolo puzza, ammorba maledettamente lontano le mille miglia; e ciò non c' infonde che della ilarità mista a profonda commiserazione. E da ora in avanti a chi le fa fare da gatto per cavar le castagne dal fuoco dica che ci si provino loro. Chissà che sotto la cenere invece di castagne non trovino le bragie.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 30 Decembre 1881

Nascite — Maschi 7 - Femmine 0 - Tot. 7.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Vinea Angela fu Gregorio di Ferrara, d' anni 73, donna di casa, nubile - Piva Paolo fu Carlo di Francolino, d'anni 60, questuante, celibe — Silvestri Anna di Carlo di Ferrara, d' anni 36, donna di casa, vedova — Filippi Antonietta fu Sebastiano di Ferrara, d' anni 19, giornaliera, nubile — Barbieri Silvio di Pietro di Ferrara, d' anni 9 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 3

31 Decembre

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

Nati-Morti — N. 0.

Pubblicazioni di Matrim.

Botti Giuseppe di Gaetano con Ghelli Virginia fu Desiderio — Balboni Giuseppe di

Giuseppe con Marvelli Maria di Antonio — Vaccari Cesare di Vincenzo con Poggi Virginia di Antonio — Valtesani Rino fu Giuseppe con Zambardi Rita di Luigi — Giazzi Francesco di Luigi con Terzi Luigia fu Francesco — Rietti Angelo fu Giacobbe con Brisi Drosilde di Samuele — Mayr ingegner Luigi fu Giuseppe con Polletti Giuseppa fu Ferdinando — Conti Aquino fu Pietro con Bigoni Augusta di Giulio.

Moretti Carlo di Battista con Alberghini Teresa di Felice — Vaccari Andrea fu Giovanni con Gullini Teresa di Giuseppe — Landini Francesco fu Antonio con Ricciotti Lavinia fu Luigi — Felloni Umberto di Pellegrino con Pocaterra Giovanna di Gioachino — Lodi Natale di Gaetano con Cristofori Liduina di Francesco — Silieri Ambrogio fu Battista con Biondelli Zaira di Costantino — Zagni Pietro fu Luigi con Silieri Vittoria fu Battista — Manarini Guelfo di Cesare con Balboni Filomena di Luigi — Menegatti Antonio fu Luigi con Guidetti Eleonora fu Paolo.

MATRIMONI — Graziadei Pietro, muratore, celibe, con Fagioli Albina, donna di casa, nubile.

MORTI — Travagli Filippo fu Vincenzo di Fossanova S. Biagio, d'anni 67, villico, coniugato — Pileggi Luigia fu Vincenzo di Ferrara, d'anni 64, pensionata, vedova.

Minori agli anni uno N. 0.

1 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Pareschi Domenico fu Vincenzo di Ferrara, d'anni 76, ricoverato, vedovo — Haner Teresa fu Giovanni di Ferrara, di anni 51, donna di casa, coniugata.

Minori agli anni uno N. 4.

2 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Rizzati Eugenio, sarto, celibe, con Zaniboni Ginevra, servente, nubile — Caleffi Aristide, caffettiere, celibe, con Farinelli Celeste, servente, nubile — Montanari Arturo, falegname, celibe, con Follegati Maria, lavandaia, nubile — Ravani Antonio, giornaliero, celibe, con Balboni Rita, giornaliera, nubile — Bruno Sinibaldo, calzolaio, celibe, con Parmeggiani Imelda, giornaliera, nubile — Borelli Giovanni, falegname, vedovo, con Vincenzi Maria, cameriera, nubile.

MORTI — Vitali Rosa fu Giuseppe di S. Martino, d'anni 27, villica, coniugata — Bondesani Bortolo fu Giuseppe di Ferrara, di anni 62, giornaliero, coniugato — Cantelli Oreste fu Antonio di Ferrara, d'anni 16, studente — Tedeschi Provvidenza fu Samuele di Ferrara, d'anni 62, donna di casa, coniugata — Bellinelli Rosa fu Vincenzo di S. Giorgio, d'anni 61, donna di casa, vedova — Artioli Gaetano di Giuseppe di Ferrara, d'anni 14 giornaliero — Bellati Pietro fu Luigi di Ferrara, d'anni 19, domestico, celibe.

Minori agli anni uno N. 2.

3 Gennaio

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Casoni Raffaele fu Daniele di Ferrara, d'anni 53, possidente, coniugato — Pavani Adalgisa di Pietro di Ferrara, di anni 19, stiratrice, nubile — Govoni Pietro di Alessandro di Renazzo, d'anni 16, villico, celibe — Isopi Maria, esposta di Ferrara, d'anni 1 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	T.ª m.ª 6°,8C or. mat. / 6°,5C str. sera
Alt. med. mm. 761,06	» mass.ª 9, 4 C
Al liv. del mare 763,17	» media 8, 0 »
Umidità media: 90°,77	Venti do. NE; NW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, piovigina notte, sereno-nuvolo

Altezza dell'acqua raccolta mm. 0. 24.

6 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 3°, 5 C
Alt. med. mm. 764.98	» mass.ª 10, 9 »
Al liv. del mare 767.33	» media 7, 3 »
Umidità media: 91°, 0	Vento dom. NW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo-sereno; sereno-nuvolo; notte sereno

7 Gennaio — Temp. minima † 1° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Gennaio ore 12 min. 9 sec. 56.
8 » » 12 » 10 » 21.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 4. — *Parigi* 4. — Il ministero ritirerà il progetto che obbliga al servizio militare i seminaristi, votato dall'antica Camera e respinto dal Senato.

Parigi 4. — L'agenzia *Havas* ha da Berlino: Contrariamente alle voci sparse da vari giornali, assicurasi nei circoli meglio informati che Busch mostrossi riservatissimo nelle sue visite al Vaticano intorno ai progetti di Bismark; e che in queste visite nessuno gli parlò di possibilità anche remota della partenza del Papa per Fulda o altrove.

Busch annunziò il ritorno non lontano di Schlözer a Roma, senza dire, se questo ritorno si effettuerà prima o dopo della convocazione del Landtag.

Intanto trattò e sciolse la questione della prossima provvista delle sedi vescovili di Osnabruk, Paderborn e Breslavia. Il governo restituirà le loro temporalità ai vescovi di Hildeshein, Kuln ed Ermeland; e le loro sedi a quelli di Munester e Lumburgo. Ma gli arcivescovi di Posen e di Colonia daranno le loro dimissioni.

Quanto al mantenimento della lettera delle leggi di maggio, Busch dichiarò non poter transigere, ma promise qualche mitigazione nello spirito. Questo punto verrebbe trattato da Schlöezer.

Aix-les-Bains 4. — La requisitoria del procuratore generale Bessat, rese omaggio e gloria ai tre colori italiani e fece appello alla concordia delle due nazioni sorelle.

Cairo 4. — Dei pellegrini della Mecca ne muoiono 30 0[0 di colera nel campo presso Alessandria.

Saluzzo 5. — Stamane è morto il senatore Dimonale.

Parigi 5. — Notizie da Varsavia recano che duemila abitazioni d'israeliti furono saccheggiate negli ultimi disordini. Duemila famiglie sono senza mezzi di esistenza.

Tunisi 5. — La colonna Logerot lasciò Gabes e s'è diretta a Susa ove si imbarcherà probabilmente per Tolone. Allegro resta governatore a Gabes.

Parigi 5. — La *République Française* ha da Berlino in data 4: Diversi giornali e corrispondenze segnalano con insistenza in Russia una attività militare straordinaria, come pure una recrudescenza nelle antipatie contro la Germania.

Londra 5. — Il *Times* ha da Costantinopoli che secondo notizie di Parigi la Francia ha intenzione di accordare alla Tunisia la più grande indipendenza. Ciò destò emozione, poichè una tale politica distruggerebbe l'influenza del sultano fra le tribù tunisine.

Aix-les-Bains — Il procuratore generale della repubblica nella sua requisitoria ha riconosciuto essere oramai escluso che i fischi, prima cagione dei deplorevoli fatti di Marsiglia, dello scorso giugno, sieno partiti dal balcone del Club italiano.

Cairo 5. — *Camera.* Un discorso di Cherif insiste sulla necessità di osservare gli obblighi internazionali. (*Vivi applausi*).

Il colera è scomparso a Medina Dieddah e diminuì a Mechrus.

Aix 6. — Dietro verdetto della Corte d'Assise pei fatti di Marsiglia, Falleni è stato condannato a 10 anni di reclusione e 10 di sorveglianza, Fritelli e Vagnetti a 5 di reclusione, 5 di sorveglianza e 16 lire di ammenda; Ciappini a 5 di prigione; Palessi e Banti a 6 mesi e 16 lire di ammenda; Pardini e Ferranti assolti.

Berlino 5. — Alla seduta del Municipio è stata letta una lettera dell'imperatore che ringrazia delle felicitazioni per il nuovo anno esprimendo la speranza che gli sforzi dell'imperatore, tendenti a risolvere le difficoltà che pesano già da lungo tempo sopra le condizioni economiche, troveranno un valevole appoggio da parte del Comune di Berlino.

Parigi 6. — Floquet è stato nominato prefetto della Senna.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.